

110 *Copia di la letera venuta di Trento, di 12 Novembre 1521, auta per via di Brexa.*

Missier Luca parente et quanto fratello honorevole. Brevemente dirovi quanto abbiamo al presente per letere di corte, di Cesare, date a Valeriana de li 27 del passato. Se intende come il Christianissimo è in campagna con 40 milia combatenti, et Cesare ne ha 60 milia, quale, si dice, ha miglior fanfarie et artellarie et in loco molto a suo proposito per la comodità de le vituarie; ma el Christianissimo ha gran vantaggio per le gente d'arme, ma disavanzaggio per esser in paese più mendico et ruinato et arso, a li di passati, da quelli di Cesare. La giornata è dubiosa de farsi o no. Circa le cose di Navara, pare che quelle 700 lanze et 8000 fanti, quale el Christianissimo re ha rimandati, habino remesso li spagnoli in le forteze; ma si dice che el Gran contestabile de Castiglia ha repacificata la Spagna, et vene con 20 milia fanti non *solum* per le cose di Navara, ma ancora per li danni de Franza.

Da poi, per altre letere pur da corte, di Cesare, date, ut supra, a li 30 dil passato, se intende che il Christianissimo ha voluto dar soccorso a Tornai e non ha possuto per haverli Cesare tolto un certo ponte, et che Tornai è molto affamato et destruto, et si crede che poco se tenirà.

Ferdinando, a di 4 dil presente, *cum tota curia* se parti da Pronech per andar a Sterzin et Ala per seguir el viazo de Fiandra. Dicesi ha statuito in le provintie de Austria molti boni ordini et *maxime* de bona administration de justitia, *adeo* che è molto comendato per qualificata persona.

El Duca si expecta qui in fra dui o tre giorni per andar a Milano, se 'l se aquista, como spera. Non dirò altro. Avisatimi spesso, et cussi farò io a vui; et Idio con nui.

Tridenti, 10 Novembris 1521.

Post scripta. Per non haver trovato messo che venga, ho intertenuta la letera fino a questo di 12 dil presente, e in questo mezo, hessendo venuto el postmastro cesareo di corte di Ferdinando, dirovi quanto ha da novo portato, *videlicet*, a li 6 dil presente esso Ferdinando se parti da Pronech con 100 homeni d'arme a la todesca, et altri fanti curiali et
110* andò a Sterzin, dove non stete se non una note, et il di seguente a la volta de Yspruch per seguir il viaggio di Fiandra. Cesare, o per mar, o per terra passerà in Spagna, et fino a tempo novo non sia per

sucieder altro di là dico. In quanto a far giornata, sono gionti qui in Trento 3 cariazi dil Duchà. *Etiam* brevissimi di se expecta lui in persona per andar a Milano aquistandosi, come el si spera. Et Idio vi guardi da mal.

In Trento, *die prædicto.*

Vostro bon parente et come fratello
SEBASTIAN.

*A di 22, la mattina fo letere di Lodi, di sier 111
Andrea Griti procurator, provedador zeneral, di 20, hore 4.* Qual scrive il modo seguito dil perder Milan, che par, a di 19, hore 23, si aproximasse 500 schiopetieri de i nimici ai repari dil borgo di Porta Ticinese, dove i nostri erano a quella guardia, et con gran impeto di schiopi comenzono a trar; et a l'incontro quelli erano à la custodia, dove però non era stà fato repari a sufficientia, perchè il Governador nostro mai si pensava i nimici dovessero venir a quella banda. Per il che il prefato sier Andrea Griti cavalcò fino li per veder quello era, e visto queste baruffe et come nostri haveano rebatuto i nimici dove vi era il Governador nostro sopra una muleta, se parti e andò a trovar monsignor di Lutrech, qual era alozato nel borgo di Porta Comasina con li altri francesi, et li disse questo e si dovesse proveder. El qual disse che 'l vegneria, et era con lui il duca de Urbin et il signor Marco Antonio Colona; *tamen* non vene. Intanto che sopravene uno grosso numero de inimici, da fanti 2000, con tanti schiopi che l'ardeva l'aier, et introno per forza rebatendo li nostri di la guardia, et facendo preson el Governador. Et lui Griti andò da Lutrech, come el potè, su tristi cavalli, che non ave modo di tornar a lo alozamento, et trovò Lutrech che consultava di levarsi con li francesi, et li mandò a dir per monsignor di Santa Columba che andasse ad aspetarlo a Santo Anzolo, mia . . . di Milan verso Lodi, che lui vegneria; et cussi esso Griti andoe. Et monsignor di San Valier, qual era stà amalato, li vene a le spalle, dicendo voler fuzer con lui. In questo mezo i nimici introno in li bergi e li fo calà il ponte di la Porta Ticinese, *videlicet* quella va a Pavia, e introno in Milan; e questo fo da poi esser fugadi nostri e francesi. La qual porta, per opinion di esso Griti, voleva fusse serada come era stà fato le altre et fortificada; ma non parse al Governador; sichè do porte era aperte, zoè questa e la porta . . . Et cussi scampò con 4 cavalli a Lodi straco e fiaceo. È stato fin hore 2 di note a Santo Anzolo ad aspetar Lutrech, qual